

Possiamo anzi affermare, con giustificato orgoglio nazionale, che il merito e il vanto delle prime, delle più ampie, e delle meglio riuscite ricerche scientifiche in Albania spetta all'Italia.

LA PRIMA ESPLORAZIONE ARCHEOLOGICA. — Poichè ciò è noto non occorrono parole per dimostrarlo. Tuttavia non sarà male ricordare che questa elevata attività risale a vari secoli or sono, a quando cioè ardimentosi viaggiatori della Serenissima veleggiavano verso il Levante a scopo di studio.

Nel 1418 si ebbe poi la prima e vera esplorazione archeologica. Ciriaco d'Ancona — l'umanista e l'« antiquario » per eccellenza — prima di recarsi in Grecia, percorre l'Acroceraunia (regione situata tra Valona e Santi Quaranta) prende nota di monumenti e di città antiche ivi esistenti, e copia un'abbondante serie di epigrafi che ora sarebbero miseramente perdute se non fossero state trascritte nei suoi appunti di viaggio.

Da allora, chi per uno scopo scientifico, chi per un altro, questa nostra vicina regione non mancò certo di visitatori italiani — i quali divennero assai più numerosi in questi ultimi decenni — specialmente nei riguardi della storia naturale (botanica, fauna, geologia, mineralogia, ecc.), della letteratura, della linguistica, della storia, del folklore, ecc. Non mancarono certo neanche le ricerche archeologiche le quali sono quelle che maggiormente servono a rafforzare i vincoli di amicizia tra i popoli, per la conoscenza che da esse può scaturire circa la possibile esistenza di antichi rapporti etnico-culturali.

L'ATTUALE MISSIONE. — Ma con l'avvento del Fascismo, anche questa elevata forma di attività culturale ricevette novello vigore.